

Ricerche

Uno «Statuto» per il lavoro autonomo

Mariella Magnani *Quale «Statuto» per il lavoro autonomo?*

Riassunto – *Quale «Statuto» per il lavoro autonomo?*– Il contributo trae spunto dal testo della proposta di legge presentata il 2 ottobre 2009 alla presidenza del Consiglio regionale del Veneto, contenente uno “Statuto regionale del lavoro autonomo”. L’A., dopo aver ripercorso le questioni fondamentali del dibattito sulla redistribuzione di tutele tra lavoro subordinato e autonomo e sul lavoro personale continuativo, si sofferma su alcuni possibili profili di originalità del progetto di legge: la consapevolezza della varietà di forme del lavoro autonomo; la considerazione della piccola impresa; la tecnica “promozionale”, alternativa utile (e rispettosa delle competenze costituzionali in materia di diritto del lavoro) alla regolazione diretta dei rapporti interprivati.

Summary – *Towards a Statute for self-employed workers (Article in Italian)* – The paper takes as its starting point the legislative proposal brought before the Regional Council of Veneto (Italy) on 2 October 2009, dealing with the issuing of a Statute for self-employed workers to be implemented at a local level. After analysing the fundamental issue of providing ad hoc safeguards for salaried employees, autonomous workers and self-employed workers strictly speaking, the paper focuses on the innovations introduced by the proposal: a greater awareness of the existence of different employment relationships within autonomous work, the importance of small businesses, and the dissemination of a number of measures aiming at promoting the implementation of the Statute (also considering the role of the Constitution in labour law issues) as a viable alternative to existing provisions regulating relations between private individuals.

Tiziano Treu *Uno Statuto per un lavoro autonomo*

Riassunto – *Uno Statuto per un lavoro autonomo* – L’A. analizza l’attuale posizione del diritto del lavoro rispetto alle forme di lavoro parasubordinato e autonomo, auspicando non la moltiplicazione dei tipi contrattuali utilizzabili, ma una nuova regolazione, che doti tali forme contrattuali di un quadro generale di principi e di diritti. Obiettivo che non può essere perseguito riconducendo le nuove forme di lavoro autonomo a varianti formali del modello tuttora egemone

del lavoro subordinato. La profondità del cambiamento economico sociale, l'attuale crisi, ma anche la necessità di potenziare un terziario di qualità, impone, infatti, una ricalibratura del diritto del lavoro e del welfare tradizionale. Proprio queste le finalità sottese alla proposta di legge presentata dall'autore, la quale, si propone di tutelare e promuovere il lavoro autonomo nelle sue varie forme, anche organizzato in forma di micro impresa, con previsioni adeguate, tese ad evitare interventi normativi distinti per ciascuna forma con-trattuale e, in ogni caso, differenziate da quelle previste per il lavoro dipendente. Particolare accento viene, poi, riservato al regime d'imposizione fiscale e alla necessità di promuovere l'estensione dei diritti fondamentali risultanti dalle norme generali anche ai titolari di attività autonome e auto imprenditoriali, tra essi, ad esempio, la tutela della maternità, la salute e la sicurezza sul lavoro. Tali indicazioni si inseriscono in un disegno normativo più generale di rimodulazione del diritto del lavoro, soprattutto, con riferimento all'area dei lavori "economicamente dipendenti". Ambito soggetto a frequenti deviazioni fraudolente, che impongono sì l'intensificazione dei sistemi d'ispezione e vigilanza, ma, soprattutto, sostiene l'A., la differenziazione dei costi in senso inverso a quello attuale, cioè prevedendo un costo maggiore per questi lavori, che tenga conto del rischio dell'autonomia e del mercato. Il carattere di sottoprotezione economica proprio dei lavori "economicamente dipendenti" costituisce il criterio ordinatore della loro disciplina e comporta l'adozione di protezioni più intense, le quali, tuttavia, non devono spingersi fino a omologare tali fattispecie autonome al prototipo del lavoro subordinato tradizionale.

Summary – *A Statute for self-employed workers (Article in Italian)* – The paper provides an analysis of labour law provisions regulating quasi-subordinate and self-employment currently in force, focusing, rather than on the effective implementation of these contractual arrangements, on the setting-up of ad hoc principles and rights. This is due to the fact that new forms of autonomous work are still classified as salaried employment in formal terms. Substantial changes in socioeconomic conditions, relating to the financial crisis, as well as the need to update legislation in the service sector call for an innovation in both labour law and the welfare system. In this connection, the legislative proposal brought before the Parliament by the author makes provision for all forms of self-employment to be classified separately from salaried employed, including those applying within microenterprises. Special attention is paid to the tax system and the extension of fundamental rights also to self-employed workers, especially in terms of parental leave and health and safety at work. The provisions mentioned above are part of a more wide-ranging attempt to modify current labour law provisions with regard to quasi-subordinate employment, in relation to which a high incidence of fraudulent practices has been reported. In addition to improving the system of sanctions, a differentiation in terms of wage costs should be also implemented, taking into account risks relating to business freedom and the labour market. In conclusion, the paper argues that, although characterized by low levels of protection, quasi-subordinate employment should be placed in a separate category from that of salaried employment.

Adalberto Perulli *Per uno Statuto del lavoro autonomo*

Riassunto – *Per uno Statuto del lavoro autonomo* – L’A. muove dalla considerazione che a causa delle trasformazioni economiche ed organizzative del post-fordismo, nonché dei mutamenti del contesto economico, nazionale ed internazionale, il lavoro autonomo presenti ora una geografia molto più complessa rispetto al passato. L’A. sottolinea, quindi, la necessità della promozione dello Statuto del lavoro autonomo, da declinare su base nazionale e regionale, indicando gli ambiti entro cui si dovrebbe sviluppare la normativa in materia (formazione, finanziamento delle iniziative di auto imprenditorialità e auto impiego, consulenza in fase di avvio, forme di sostegno al reddito ed, infine, semplificazione amministrativa, della fiscalità e delle pensioni). All’interno dello Statuto, poi, una particolare e qualificante prospettiva di regolazione dovrebbe riguardare quelle forme di lavoro autonomo caratterizzate da una particolare situazione di debolezza/dipendenza economica del prestatore. L’A. analizza gli elementi distintivi del lavoro autonomo economicamente dipendente e le tecniche di regolazione, effettuando, altresì, una comparazione con altri paesi che disciplinano tale tipologia. Il lavoro economicamente dipendente costituisce una categoria interna al lavoro autonomo e non una “zona grigia” indistinta fra autonomia e subordinazione. Pertanto, non sembrano condivisibili ipotesi di assimilazione legale del lavoratore economicamente dipendente al lavoratore subordinato. La soluzione prospettata dall’A. è, piuttosto, una estensione selettiva delle tutele e la costruzione di un lavoratore autonomo con tutele *ad hoc*, attraverso un ragionato mix fra modello statutario spagnolo e le tecniche promozionali dello Small Business Act. L’A. propone una disciplina del lavoro autonomo economicamente dipendente in cui le tutele siano modulari: alcune garanzie dovrebbero essere riconosciute come universali (e riguardare tutti i lavoratori subordinati e autonomi) ed altre tutele tipicamente giuslavoristiche dovrebbero essere riconosciute ai lavoratori autonomi economicamente dipendenti, con una diversa graduazione ed intensità. Infine l’A. auspica un maggiore intervento delle istituzioni europee nella tutela e la promozione del lavoratore autonomo economicamente dipendente.

Summary – *Towards a Statute for self-employed workers (Article in Italian)* – The paper takes as its starting point the assumption that nowadays legislation regulating self-employment is much more fragmented than in the past, due to economic and organizational changes in a post-Fordist world. In this connection, the paper highlights the need to promote an ad-hoc Statute for this type of employment, to be implemented at a national and local level, also pointing out the areas where such provisions apply (training, the funding of initiatives fostering self-entrepreneurship, start-up consultancy, income support funds, and streamlining of the tax and retirement system). In addition, within self-employment, special provisions should be adopted to deal with cases in which the employee is in a relatively weak economic position. The paper also describes the main features of the legislation regulating quasi-subordinate employment, providing a comparative analysis of other countries resorting to this kind of employment, and considering it as a subcategory of self-employment, not falling in the grey area between salaried employment and autonomous work. On the

basis of these considerations, regulation on quasi-subordinate employment should not apply also to salaried employment. A possible response to the issue might be the extension of a number of special provisions, together with the setting-up of ad-hoc measures safeguarding this category, also considering those laid down by Spanish legislation and the Small Business Act. The paper puts forward a set of initiatives involving quasi-subordinate employment, some of which are universal as they apply to both self-employed and salaried workers, with a number of them only making provisions for quasi-subordinate employment. In conclusion, the paper points toward a major commitment on the part of community bodies in promoting legal protection for this kind of employment.

Federico Martelloni *La zona grigia tra subordinazione e autonomia e il dilemma del lavoro coordinato nel diritto vivente*

Riassunto – *La zona grigia tra subordinazione e autonomia e il dilemma del lavoro coordinato nel diritto vivente* – La “zona grigia” tra subordinazione ed autonomia rappresenta un “non luogo” del diritto del lavoro a fronte del perdurante assetto dicotomico della materia lavoristica. L’istituto del lavoro a progetto ha, peraltro, accentuato tale dualismo, come attesta il meccanismo della conversione ex lege del contratto in rapporto di lavoro subordinato ove difetti il requisito essenziale del “progetto” (art. 69, comma 1). Quanto alla natura del coordinamento all’altrui organizzazione, è oggi plausibile una ricostruzione del nuovo lavoro coordinato come “contratto relazionale a ruoli invertiti”, nel senso che il completamento del regolamento negoziale originariamente incompleto a fronte della durezza del vincolo nel tempo sembra essere inibito al committente e riservato al solo collaboratore (art. 61, comma 1, e art. 62, comma 1, lett. d). Tale impostazione non è estranea al diritto vi-vente, laddove inizia a farsi strada l’idea che l’intervento legislativo operato, in funzione antielusiva, sul cotè del lavoro autonomo prossimo al confine (art. 409, n. 3, c.p.c.) abbia prodotto l’effetto di espandere l’area contermine della subordinazione, avvicinando l’ordinamento italiano ad altri ordinamenti europei a questo affini (Francia e Spagna).

Summary – *The grey area between salaried employment and self-employment and the di-lemma of employer-coordinated freelance work in current case law (Article in Italian)* – The blurring of boundaries between salaried and self-employment has accentuated the already-existing grey area in labor law caused by such dichotomy. In addition, contract work has made the problem of classification even more pronounced, especially if such employment relationship is regarded as salaried employment due to a difficulty in identifying the “project” (Art. No. 69, Par. 1). With reference to coordination, the implementation of a “relational contract” in which the role of parties is reversed is deemed a viable solution to satisfy requirements in terms of duration, that now seem to apply only to the employee (Art. No. 61, Par. 1, and Art. No. 62, Par. 1, title d). However, such perspective does not represent an innovation in current case law. In line with legislation enforced in other European countries (France and Spain), the issuing of a number of provisions within self-employment preventing fraudulent

practices has also caused the scope of legislation on salaried employment to extend.

Marta Mondelli *Libertà sindacale e diritto di sciopero oltre i confini della subordinazione*

Riassunto – *Libertà sindacale e diritto di sciopero oltre i confini della subordinazione* – L’A. si propone di indagare se, e in quale misura, le garanzie costituzionali di cui agli artt. 39 e 40 Cost. siano applicabili oltre i confini della subordinazione, muovendo dalla consapevolezza che l’interrogativo sulla redistribuzione delle prerogative sindacali – i cui destinatari, nella prospettiva tradizionale, vengono individuati, generalmente, nei soli lavoratori subordinati – è un riflesso dell’insufficienza del criterio giuridico della subordinazione a svolgere un’efficace funzione selettiva dei rapporti di lavoro meritevoli di tutela. L’A., prendendo le mosse dall’elaborazione giurisprudenziale e dal dato positivo (in particolare dalla l. n. 146/1990) giunge alla considerazione che la risposta all’interrogativo, se siano applicabili o meno le garanzie di cui agli artt. 39 e 40 Cost. al lavoro autonomo, non è, per usare una metafora, monocolora ma che le gradazioni cromatiche riflettano l’eterogenea natura del lavoro autonomo. Sicché se per il lavoro coordinato e continuativo “economicamente dipendente” ed “esclusivamente personale”, potrebbe affermarsi una totale copertura delle garanzie costituzionali di cui agli artt. 39 e 40 Cost., quelle garanzie vanno a ridursi e a limitarsi all’art. 39 Cost., per i collaboratori coordinati e continuativi, sia pure organizzati in forma imprenditoriale, fino ad “annullarsi” completamente in relazione ai tipici interessi di categoria di cui sono esponenti gli Ordini professionali. Ne consegue che le azioni “sindacali” dei professionisti troveranno generalmente copertura costituzionale nell’ambito dell’art. 18 Cost., salvo voler considerare l’ipotesi della coesistenza di gruppi (distinti dal relativo Ordine), che si facciano portatori di interessi collettivi di natura squisitamente e “genuinamente” sindacale, che a quel punto nulla impedirà di accogliere sotto l’usbergo dell’art. 39 Cost. L’A. analizza, parallelamente, le ricadute che un’astensione collettiva può generare sul piano dei rapporti contrattuali, e segnatamente le differenti conseguenze (e responsabilità) che possono profilarsi a seconda che l’astensione costituisca esercizio di un diritto ovvero di una libertà.

Summary – *Beyond employment: Freedom of association and the right to strike (Article in Italian)* – The aim of this paper is to investigate whether and to what extent safeguards provided by the Italian Constitution in terms of union rights, Articles No. 39 and No. 40 in particular, apply to non-standard employment. The paper also reviews the traditional approach according to which only employees benefit from trade union initiatives, pointing out that the provision of protection for this kind of employment does not justify the exclusion of other employment relations deserving of legal protection. In addition, by examining case law and provisions related to self-employment (Article No. 146/1990, in particular) the paper comes to the conclusion that, due to its complex nature, it is difficult to establish whether the protective measures mentioned above apply also to this type of employment. As a result, while salaried employment and self-employment strictly speaking fall within the scope of Articles No. 39 and No. 40

of the Constitution, “freelance” workers, for instance, are only protected by Article No. 39 in terms of union rights. In order to promote common interests, different levels of protection might be provided also by professional associations. On the basis of these considerations, in the event of union activities carried out by the members of such professional bodies, safeguards will be provided as laid down by Article No. 18 of Constitution, unless coexisting groups not related to such associations promoting collective rights are set up (in this case Article No. 39 applies). In conclusion, while analyzing the employment relation, the paper points out the different impact and liabilities resulting from industrial action, be it deemed as a right or a freedom.

Fernando Valdés Dal-Ré, Alberto Valdés Alonso *Lo Statuto del lavoro autonomo nella legislazione spagnola, con particolare riferimento al lavoro autonomo economicamente dipendente*

Riassunto – *Lo Statuto del lavoro autonomo nella legislazione spagnola, con particolare riferimento al lavoro autonomo economicamente dipendente* – Gli AA. analizzano le profonde innovazioni che hanno riguardato il lavoro autonomo negli ultimi decenni, i cambiamenti intervenuti nella struttura del lavoro autonomo ed anche, conseguentemente, nella tipologia dei lavori autonomi. Di particolare importanza è l'emersione del lavoratore autonomo economicamente dipendente (TRADE). Infatti, la rottura dell'indipendenza economica e la sostituzione con una situazione di dipendenza economica sono fattori che introducono, almeno potenzialmente, importanti squilibri nel sistema normativo che disciplina il traffico del lavoro autonomo. La necessità dell'eliminazione degli squilibri costituisce, secondo gli A., la ragione prevalente che ha spinto il legislatore spagnolo ad adottare la legge 11 luglio 2007, n. 20, “Statuto del lavoro autonomo” (LETA), che rappresenta una grande innovazione. Sebbene la LETA sia un corpo legislativo che stabilisce quadro generale ed unitario dei diritti e dei doveri del lavoratore autonomo, essa non pretende di ergersi ad unica disciplina del lavoro autonomo: si tratta di una legge quadro. In tal modo risulta essere compatibile con la conservazione di una diversità di discipline giuridiche, salvaguardando la differenziazione dei tipi di lavoro autonomo. Gli AA. analizzano poi, approfonditamente, il concetto di lavoratore autonomo economicamente dipendente nella LETA, la quale ne disciplina i tratti caratteristici (esercizio abituale dell'attività economica con fine di lucro ed l'esercizio dell'attività in forma personale e diretta) e le condizioni (ovvero i criteri distintivi di tale figura rispetto al lavoratore dipendente). Gli AA. analizzano in modo critico, in particolare, la soglia della dipendenza economica: perché il lavoratore autonomo possa essere considerato un TRADE è richiesto che egli percepisca da un unico imprenditore almeno il 75% dei redditi derivanti dal risultato del proprio lavoro o da attività economiche professionali.

Summary – *The Spanish Statute for autonomous work with reference to quasi-subordinate employment (Article in Spanish)* – In an analysis of its main features and forms, this paper examines substantial changes taking place in self-employment in recent decades, with a focus on quasi-subordinate employees (TRADE – trabajador autónomo economicamente dependiente). In this

connection, the shift towards a status of economic dependence on the part of the worker has led to a number of amendments to legislation regulating autonomous work. According to the author, the need to provide an innovative set of measures for this new form of employment led to the issuing of Act No. 20 of 11 July 2007 on self-employment (LETA – Ley del Estatuto del Trabajo Autónomo). While establishing rights and duties of autonomous workers, LETA is regarded more as a basic provision than as an all-embracing law, taking into account different kinds of agreements falling under the umbrella of self-employment. The paper goes on to define the concept of quasi-subordinate employment, both in terms of its main features (the engagement of individuals in profit-making or self-employment activities strictly speaking) and working conditions, also pointing out differences with salaried employment. The paper concludes by stating the degree of economic dependence required for self-employed workers to be considered as quasi-subordinate employees, amounting to at least 75% of total income paid by a single employer for work performed.

Interventi

Franco Liso *Giacomo Brodolini e lo Statuto dei lavoratori*

Riassunto – *Giacomo Brodolini e lo Statuto dei lavoratori* – L’A. ricostruisce, anche attraverso il supporto di fonti dell’epoca, il processo che ha dato luogo all’approvazione delle l. n. 300/1970 (Statuto dei lavoratori), mettendo in luce il ruolo che Giacomo Brodolini ed una parte della cultura giuslavoristica hanno avuto nella promozione di una innovativa concezione del sindacato quale soggetto chiamato a svolgere una vasta e complessa funzione di partecipazione democratica. Attraverso il confronto con la concezione codicistica del lavoratore, autoritaria e paternalistica ed ove è sconosciuta qualsiasi forma di rappresentanza collettiva dei lavoratori in azienda, l’A. mette in risalto le forti discontinuità che lo statuto realizza nella evoluzione del diritto del lavoro. Dopo l’approvazione di questa legge il diritto del lavoro non sarà più quello di prima. La ricostruzione dei principali contenuti di tale Legge è svolta nell’intento dar rilievo all’inedito riconoscimento ivi promosso della “libertà e dignità del lavoratore”, quale persona che non è monade isolata dinnanzi al potere dell’imprenditore, essendo in grado di far valere, nel suo rapporto con quel potere, il peso della solidarietà veicolata dalla presenza del sindacato. Il contributo si chiude con la ricostruzione del dibattito, anche a tratti aspro, che ha accompagnato l’approvazione dello Statuto.

Summary – *Giacomo Brodolini and the Statute of Workers (Article in Italian)* – The paper provides an overview of the steps leading to the passing of Act No. 300/1970 (Workers’ Statute), also referring to legal sources available at the time. In addition, the paper points out the significant role carried out by Giacomo Brodolini and a number of labour law scholars in promoting the new function of

trade unions as a catalyst for the democratic participation of workers in decision-making. In contrast with the authoritarian and paternalistic stance of the Civil Code, which restricts employee representation within the company, the paper highlights the innovative measures set out in the Statute, and its effort to move away from the traditional approach to labour law issues. While analyzing the key points of the Statute, the focus is on the workers' dignity and freedom, and on their value as human beings who are not at the mercy of the employer but able to exercise their rights through trade union representation. In conclusion, mention is made of enforcement procedures, often the subject of heated debate.